

FABIANA FRAULINI*

L'attività letteraria e filologica di Francesco Selmi chimico, patriota e politico

The philological and literary activity of Francesco Selmi: chemist, patriot and politician

Summary – The scientific activity of Francesco Selmi (1817-1881) combines with a notable work of philological and literary research, that he judged extremely relevant. While he was teaching as Professor of Pharmaceutical Chemistry and Toxicology at the University of Bologna, Selmi worked not only in the industry of toxicology chemistry, curating the monumental *Enciclopedia di chimica scientifica e industriale*, but participated also to the activities of the Deputazione di Storia Patria per le Provincie Modenesi and the Regia Commissione per i Testi di Lingua, organizations which both he contributed to establish. Moreover, he gave a substantial contribution to the commemoration (1865) of the six-hundred-years from Dante Alighieri's birth: searching information about Dante's codex in all Italian libraries; printing unpublished works, and drawing up important interpretative essays. The primary role given to literary and philological inquiries by Selmi arises from the certainty that studying Italian language, history and literature is a relevant civil allegiance, necessary to the social and cultural development of the Peninsula which, at that time, had just obtained its political and geographical unification.

Riassunto – L'attività scientifica di Francesco Selmi (1817-1881) si intreccia ad un considerevole sforzo di ricerca filologica e letteraria, cui egli attribuisce la massima rilevanza. Nel periodo in cui ricopre la cattedra di Chimica Farmaceutica e Tossicologica presso l'Università di Bologna, Selmi affianca agli studi di chimica tossicologica e alla cura della monumentale *Enciclopedia di chimica scientifica e industriale* un'intensa partecipazione alle attività della Deputazione di Storia Patria per le Provincie Modenesi e della Regia Commissione per i Testi di Lingua, istituzioni che lui stesso ha contribuito a fondare. Egli dà inoltre un notevole contributo alle celebrazioni per i seicento anni dalla nascita di Dante Alighieri (1865), ricercando nelle biblioteche di tutta Italia informazioni su codici di opere dantesche, pubblicando inediti e stendendo rilevanti saggi interpretativi. L'importanza attribuita da Selmi alle indagini di natura letteraria e filologica nasce dalla convinzione che lo studio della lingua, della storia e della letteratura italiane si configuri come un rilevante impegno civile, impre-

* Dipartimento di Diritto, Economia e Culture, Università degli Studi dell'Insubria.
E.mail: ffraulini@uninsubria.it

scindibile per lo sviluppo sociale e culturale della Penisola, che a quel tempo ha raggiunto da poco la sua unità politica e territoriale.

Parole chiave: Francesco Selmi, studi danteschi, «Rivista Contemporanea».

Introduzione

Più di un secolo fa, Giovanni Canevazzi scriveva che Francesco Selmi «fuori dal campo scientifico è immeritevolmente ignorato, o imperfettamente conosciuto» [1, p. 10]. Questo giudizio non è stato scalfito dal tempo, e a tutt'oggi gli sforzi che Selmi profuse nel campo letterario e nell'attività politica non sono oggetti di studio. Il presente contributo si propone di colmare, almeno parzialmente, tale lacuna, e di gettare nuova luce su alcuni aspetti poco conosciuti della poliedrica personalità di questo importante scienziato, patriota, letterato e uomo politico italiano.

L'Iconografia dei celebri vignolesi e i primi lavori letterari

Nato il 7 aprile 1817 a Vignola (cittadina facente allora parte del Ducato austro-estense di Modena), Francesco Selmi compie i propri studi presso l'Università di Modena, dove, nel 1839, consegue il Diploma di Maestro in Farmacia. Tra il 1839 e il 1842 è Direttore del laboratorio chimico-farmaceutico della Società Farmaceutica di Modena. Nel 1842 il giovane scienziato diventa Sostituto alla Cattedra di Chimica nel Liceo di Reggio Emilia; dal 1844 è Professore Effettivo, incarico che manterrà fino al 1848, e, in questo periodo, nonostante la scarsità di mezzi e di strumentazioni, svolge importanti ricerche che pongono le basi della chimica dei colloidali. Si dedica inoltre alla chimica biologica, studiando in particolare la coagulazione del latte, e partecipa alle Riunioni degli Scienziati Italiani, presentando memorie scientifiche¹.

In questi anni, vengono pubblicati i primi lavori letterari di Selmi, appartenenti principalmente al genere della biografia: egli compone infatti brevi ritratti che escono in riviste come il «Giornale scientifico letterario modenese», il «Museo scientifico letterario ed artistico» e le «Memorie di religione, morale e letteratura». Mentre alcuni contributi sono dedicati alla vita di personaggi che possono fornire modelli di virtù morali, la maggior parte delle biografie risponde invece a esigenze principalmente politiche. La consapevolezza, fortemente sentita, della situazione di decadenza che connota la Penisola spinge infatti Selmi a ricercare nel passato esempi di individui che, a dispetto delle difficoltà, si distinsero nei vari campi dello scibile e riuscirono, con le loro opere e le loro azioni, a dare lustro all'Italia nel corso dei secoli. Massimo esempio di tale genere è *l'Iconografia dei celebri vignolesi*,

¹ Per quanto riguarda la vita di Selmi, si rimanda in particolar modo a [1, 5, 7, 8].

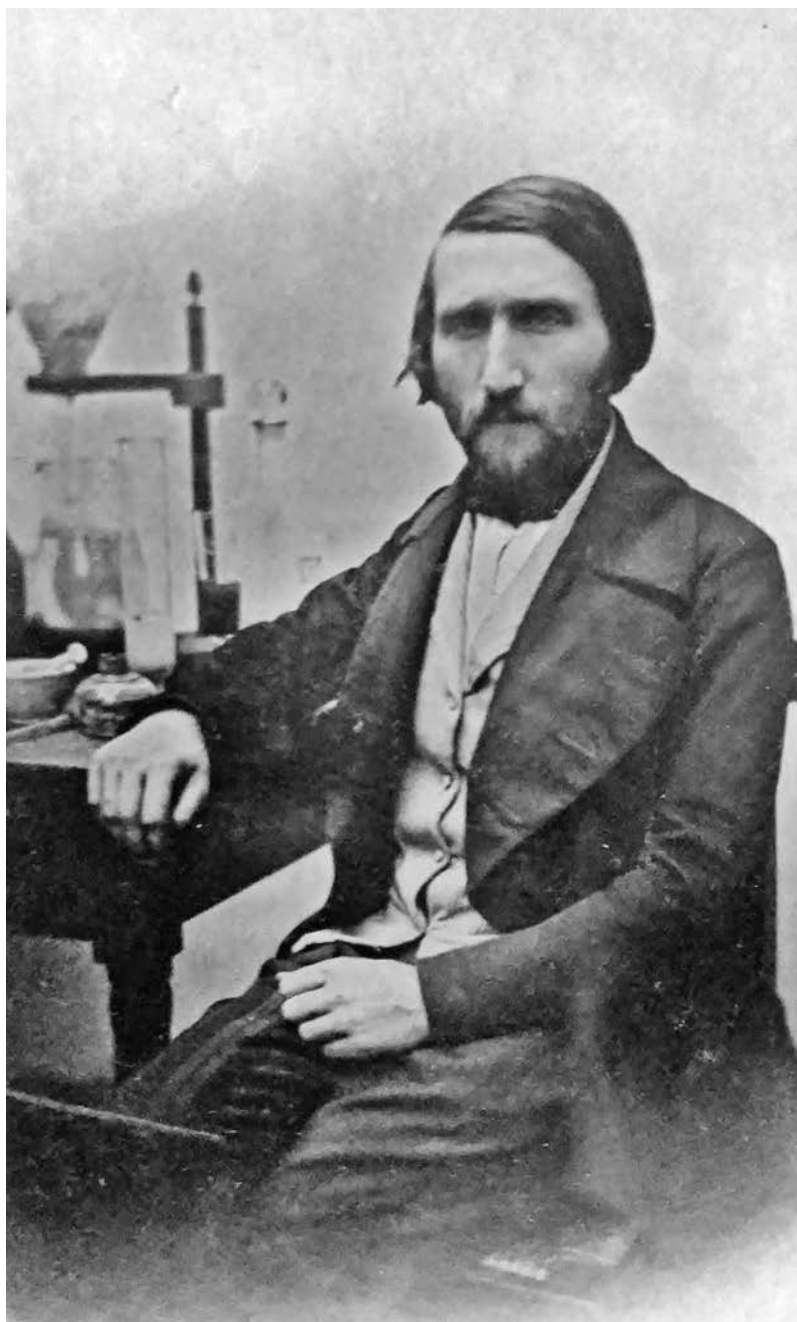


Fig. 1. Francesco Selmi nel 1847.

opera collettanea costituita di sette profili bio-bibliografici che Selmi cura nel 1839 [9]². Contemporaneamente alla stesura di questi testi brevi, comincia a scrivere diversi romanzi e racconti, molti dei quali rimangono ancora oggi inediti³.

Il 1848 rappresenta un anno di svolta per Selmi. In marzo, risulta essere tra gli animatori dell'insurrezione scoppiata a Reggio Emilia, dove fonda il «Giornale di Reggio», quotidiano di tendenza liberale e patriottica. In seguito al fallimento dei moti, è costretto a rifugiarsi a Torino, e fino al 1859 opera nel laboratorio di Ascanio Sobrero, col quale ottiene risultati scientifici di notevole rilevanza, come la scoperta del tetracloruro di piombo. Svolge inoltre, su incarico del governo sabauda, ricerche sulle proprietà fertilizzanti del guano in Sardegna, e nel 1856 inventa la pila a triplice contatto. All'attività scientifica Selmi affianca l'impegno politico: la sua casa a Torino diviene il punto d'incontro degli esuli ed egli, entrato a far parte della Società Nazionale, ha l'incarico di mantenere i rapporti con i patrioti rimasti nei territori austro-estensi⁴. Nel 1859, fuggito il duca Francesco V, Selmi viene incaricato dalla Società Nazionale di recarsi con pieni poteri a Modena, presso il Commissario straordinario Luigi Zini, che ha assunto il governo della città. Nominato presidente del Comitato locale della Società Nazionale, Selmi, insieme a Zini, riesce a stabilizzare la situazione politica.

Gli articoli apparsi nella «Rivista Contemporanea»

Negli anni che vanno dal 1860 al 1867, Selmi ricopre diversi incarichi all'interno del Ministero della Pubblica Istruzione: gli impegni istituzionali lo allontanano dalle indagini scientifiche, ed egli inizia a dedicarsi all'attività di ricerca letteraria e filologica, attività che non rimane mai fine a se stessa, ma che risponde sempre a precise esigenze culturali, etiche e politiche. Realizzatasi l'agognata unificazione dell'Italia, forte resta infatti in Selmi la preoccupazione per la situazione morale, politica e culturale che caratterizza il nuovo regno, preoccupazione che viene ribadita in alcuni articoli pubblicati nella «Rivista Contemporanea» di Torino [13, 14, 17]. In questi contributi, Selmi ricerca nella storia le cause delle allarmanti condizioni in cui versano le lettere e le scienze nella Penisola. Tale approccio si inserisce all'interno di una tradizione di studi tipicamente settecentesca, che interroga la storia alla ricerca dei motivi della decadenza d'Italia. Rifacendosi a questa tradizione, che annovera tra i suoi protagonisti Lodovico Antonio Muratori e Agostino Paradisi *il Giovane*⁵, Selmi individua le ragioni del declino dell'Italia nei

² Due dei profili (Veronica Cantelli Tagliacuzzi e Jacopo Barozzi) sono composti da Selmi.

³ L'elenco delle biografie e delle opere di narrativa che vengono pubblicate nel corso della vita di Selmi si trova in [3]. I manoscritti autografi dei romanzi e dei racconti inediti, che forse meriterebbero una edizione a stampa, sono conservati nel Fondo Selmi, custodito presso la biblioteca di Vignola.

⁴ Relativamente al periodo torinese (1848-1859), cfr. [4, pp. 116-125].

⁵ Personaggi a cui sono dedicate due voci dell'*Iconografia del celebri vignolesi* [9].

lunghi secoli di dominazioni straniere che flagellarono la Penisola, ed esorta il governo ad attuare uno sforzo riparatore capace di far tornare grande e stimata l'Italia nel consesso civile e intellettuale europeo. A suo avviso, quest'obiettivo può essere conseguito solamente tramite l'incentivo dello studio della lingua, della letteratura e della storia italiane, che devono costituire il perno intorno al quale costruire l'identità nazionale. Selmi è tuttavia consapevole di quanto sia difficile far sì che questa visione si affermi: molti uomini di governo, ma anche uomini di cultura, ritengono infatti che l'avanzamento dell'Italia debba derivare unicamente dallo sviluppo dell'economia, della scienza, della tecnica e delle infrastrutture. Selmi, convinto dell'assoluta rilevanza dello studio e della conoscenza della lingua italiana nel progetto di rinascita del paese, rifiuta questa concezione e, nel periodo in cui ricopre l'incarico di Segretario generale del Ministero della Pubblica Istruzione per le province dell'Emilia, si fa promotore di istituzioni capaci di incentivare gli studi letterari, storici e linguistici, volti a consolidare la coscienza nazionale. A questo intento va ascritta, in particolare, la fondazione, il 10 febbraio 1860, delle Deputazioni di Storia Patria per le Province Modenesi, Parmensi e Romagnole, aventi come obiettivo lo studio dei documenti del passato. A distanza di poche settimane segue la creazione della Regia Commissione per i Testi di Lingua, che si propone di ricercare i più antichi testi in lingua italiana promuovendone la pubblicazione [6]. Selmi è uno dei membri più attivi di queste importanti istituzioni. Compiendo ricerche nelle biblioteche italiane, egli rinviene, ad esempio, due codici in volgare dell'*Imitazione di Cristo*, uno dei più rilevanti trattati ascetici della storia del Cristianesimo [10], oltre al *Gibello*, anonima composizione poetica in ottave, risalente al XIV secolo, che egli pubblica corredandola di un vasto apparato di note [18]. In questi anni, inoltre, Selmi continua a coltivare il genere della biografia, dando alle stampe la narrazione delle vite degli eroi risorgimentali Emilio e Alfredo Savio [16], dello scienziato Carlo Matteucci [15] e del politico e amico Giuseppe La Farina [19].

Gli studi danteschi e le celebrazioni del 1865

Nello stesso periodo in cui vengono create le Deputazioni di Storia Patria, il ministro della Pubblica Istruzione dell'Emilia Antonio Montanari presenta al dittatore Luigi Carlo Farini la proposta, redatta da Selmi, di fondare cattedre di commento dantesco nelle Università di Bologna, di Modena e di Parma. L'interesse di Selmi relativo allo sviluppo degli studi danteschi risponde alla medesima preoccupazione che lo spinge a sostenere l'istituzione delle Deputazioni. Nel corso del Risorgimento, Dante viene infatti considerato dagli uomini di cultura come il principale unificatore, non solo dal punto di vista linguistico, dell'Italia politicamente divisa, e si iniziano a progettare con congruo anticipo le celebrazioni dantesche del 1865, sesto centenario della nascita del grande fiorentino, celebrazioni che, negli intenti di buona parte della classe dirigente, dovrebbero costituire la prima festa nazionale dell'Italia unita. Convinto che Dante sia «il primo e il più efficace tra i

fattori della presente resurrezione nazionale, dacché la sua parola gridò Italia sei secoli fa, e lungo questi settecent'anni ripeté il santo nome alla mente del numero infinito di coloro che lessero e meditarono quelle pagine eterne» [11, p. 63], Selmi ricerca nelle biblioteche di tutta Italia informazioni sui codici di scritti danteschi, progetta di comporre una *Vita di Dante* e stende notevoli testi dedicati all'interpretazione delle sue opere, saggi che gli procurano una certa fama presso gli studiosi. In più, egli caldeggia la realizzazione di un'edizione nazionale della *Commedia* dantesca, iniziativa che incoraggia specialmente in due articoli, usciti entrambi nella «Rivista Contemporanea»: *Di una edizione della Commedia da pubblicarsi nel sesto centenario della nascita di Dante* [11] e *Di uno studio da fare per l'edizione nazionale della Commedia di Dante Alighieri* [12]. Questa idea è tutt'altro che nuova, essendo stata proposta diverse volte fra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, ma trova nuova linfa in seno al Governo Provvisorio delle Province dell'Emilia, principalmente grazie al sostegno di Farini, che nel gennaio 1860 commissiona al pittore parmense Francesco Scaramuzza una serie di disegni originali che rappresentino importanti episodi della *Commedia* e che dovranno ornare la nuova edizione. Come si desume leggendo una lettera inviata da Scaramuzza a Selmi, è in realtà a quest'ultimo che si deve la decisione di affidare il gravoso compito all'artista emiliano, il quale impiegherà sedici anni a concludere l'impresa [2, pp. 216-218]. In seguito all'annessione delle Province Emiliane al Regno sabauda, il progetto passa nelle mani del ministro della Pubblica Istruzione, Terenzio Mamiani, il quale affida a Selmi, che in quel momento ricopre l'incarico di Direttore capo della IV Divisione del Ministero, il compito di prendere contatto con i più accreditati dantisti dell'epoca. In un primo momento, Mamiani e Selmi pensano ad una edizione economica della *Commedia*, ma l'idea iniziale viene ben presto modificata perché la casa editrice Pomba ha già avviato un progetto analogo, affidandone la realizzazione a Giuseppe Campi. Il Ministero decide perciò di optare per una edizione di pregio. La scelta del testo e la direzione dei lavori sono affidate al modenese Marco Antonio Parenti, che all'epoca è uno dei più stimati studiosi di Dante. L'edizione promossa dal Ministero, nonostante gli sforzi messi in campo, non riuscirà ad essere compiuta e pubblicata, probabilmente anche a causa della malattia e della morte di Parenti [2, 24].

Dal 14 al 16 maggio 1865, in una Firenze appena diventata capitale del Regno d'Italia, si tengono le commemorazioni dantesche nazionali. Selmi partecipa, in qualità di rappresentante sia del Municipio di Modena sia della R. Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi, alle celebrazioni, che hanno come momento culminante l'inaugurazione del monumento a Dante in piazza Santa Croce. In una lettera, egli così scrive alla moglie: «Oggi fu il primo giorno della festa, la quale fu bellissima e di grande commozione. Tutta l'Italia era rappresentata da' suoi uomini di lettere e dai più reputati cittadini dei diversi paesi, convenuti dall'uno capo all'altro. Quando, raccolti nella piazza di S. Spirito, ci incontravamo, e ci riconoscevamo di tante provincie poc'anzi separate ed ora congiunte, spuntavano le lagrime agli occhi» [1, p. 71].



Fig. 1. Francesco Selmi.

I Trattati morali di Albertano da Brescia

Nel 1867 la carriera amministrativa di Selmi si interrompe bruscamente: egli viene infatti chiamato a ricoprire la cattedra di Chimica Farmaceutica e Tossicologica all'Università di Bologna. Abbandonata la sua attività di funzionario all'interno del Ministero, negli ultimi tre lustri della sua vita, e cioè fino alla morte, avvenuta a Vignola nel 1881, Selmi si dedica a fondamentali ricerche di chimica tossicologica: risale a questo periodo la scoperta delle ptomaine, sostanze che si formano nel processo putrefattivo del cadavere e che all'epoca sono sovente confuse con gli alcaloidi venefici. In seguito a tali scoperte, gli vengono richieste perizie in diversi processi per avvelenamento. È inoltre nominato presidente della Commissione per lo Studio della Prova Generica del Venefizio, istituita dietro suo suggerimento nel 1880 dal Ministero di Grazia e Giustizia. Nel frattempo, cura la monumentale *Enciclopedia di chimica scientifica e industriale*, opera in undici tomi più tre di supplemento, stampata tra il 1868 e il 1881 dall'Unione Tipografica Editrice Torinese (Utet), che si pone l'ambizioso obiettivo di raccogliere tutte le nozioni di chimica e delle sue applicazioni nei vari ambiti del sapere. In questi anni, nonostante i gravosi impegni scientifici, Selmi non abbandona l'attività storica e letteraria: nel 1872, infatti, si fa promotore, a Modena e a Vignola, delle celebrazioni per il bicentenario della nascita dell'insigne storico ed erudito Lodovico Antonio Muratori, suo conterraneo. L'anno seguente dà alle stampe il volgarizzamento dei *Trattati morali* di Albertano da Brescia, opere duecentesche che godettero di notevole fortuna nel periodo compreso tra il XIII e il XV secolo, come attestano sia il gran numero di traduzioni e di rimaneggiamenti in varie lingue europee sia i molteplici volgarizzamenti italiani. Una delle più importanti traduzioni in volgare dei *Trattati morali* ad essere compiuta è quella di Andrea da Grosseto, risalente al 1268, che viene scoperta da Selmi nella Biblioteca Magliabechiana di Firenze. Analizzando il codice contenente il testo di Andrea da Grosseto, Selmi si convince di trovarsi di fronte al più antico testo in lingua italiana di una certa mole. Grazie all'aiuto di innumerevoli studiosi, eruditi e bibliotecari con cui è in contatto, egli riesce a recuperare ulteriori versioni latine e volgari del testo, e, dopo un lavoro di comparazione, a pubblicarlo [6]. Di particolare interesse risulta essere l'*Avvertenza* con cui si apre l'edizione a stampa, scritto introduttivo riservato al rapporto tra scienza e lettere. Selmi si dichiara consapevole che, a parecchi lettori, potrà sembrare strano che chi coltiva una scienza sperimentale dedichi tempo ed energie anche a questioni letterarie e linguistiche; molti, egli ritiene, lo accuseranno e lo derideranno per questa contaminazione tra discipline diverse. Tale opinione, mette in guardia Selmi, contrasta però con la tradizione italiana, all'interno della quale la cultura scientifica è sempre stata accompagnata dall'attenzione per le lettere, come dimostrano le opere di Galileo Galilei, di Lazzaro Spallanzani, di Alessandro Volta e di tanti altri illustri scienziati. Per lo sviluppo della nazione italiana, il progresso della scienze e delle tecniche non basta: è necessario spronare e sostenere soprattutto i giovani al disci-

plinato apprendimento della lingua e della letteratura italiane, non da ultimo perché, ad avviso di Selmi, è una barbarie vera e propria «esporre le dottrine e le scoperte grandi e feconde che si vanno facendo nei vari campi dello scibile, con una forma sì incomposta, impropria e sgrammaticata da non riuscirne quasi mai limpido il pensiero» [23, p. X]. Egli sa che queste parole non gli varranno a trovare consenso presso i colleghi, ma, nonostante ciò, decide di esporre ugualmente le sue idee sulla lingua italiana. Tale risolutezza è frutto del desiderio non già di farsi comprendere dagli studiosi, bensì di cercare di ricondurre sulla buona via i giovani. Le parole di Selmi sono pertanto indirizzate in special modo alle nuove generazioni: egli, da sempre attento alla situazione degli studi e dell'istruzione, è persuaso che l'incoraggiamento dei giovani alla ricerca, insieme con l'attenzione rivolta alle loro idee e iniziative, debba essere il perno per la costruzione del futuro dell'Italia unita.

Il passaggio di consegne generazionale e lo studio del passato, fondamentali per lo sviluppo culturale, morale e politico della Penisola, risultano in effetti essere i punti focali della riflessione di Selmi, la cui vita appare segnata, come si è cercato di mostrare, da un connubio tra scienze e lettere.

BIBLIOGRAFIA

- [1] Canevazzi G., 1903. *Francesco Selmi patriotta, letterato, scienziato. Con Appendice di lettere inedite*, Modena, Tipografia Forghieri e Pellequi.
- [2] Canevazzi G., 1921. Per la fortuna di Dante a Modena, *Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi*, 1, 7a serie, pp. XLVIII-LV, 159-224.
- [3] Casini T., 1901. Selmi Francesco, *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi*, 10, 4a serie, pp. 391-416.
- [4] Ciardi M., 2010. *Reazioni tricolori. Aspetti della chimica italiana nell'età del Risorgimento*, Milano, Franco Angeli.
- [5] Di Pietro P., 1981. Biografia e bibliografia di Francesco Selmi, *Rassegna per la storia della Università di Modena e della cultura superiore modenese*, 8, pp. 26-71.
- [6] Fraulini F., 2015. Francesco Selmi e i *Trattati morali* di Albertano da Brescia. L'importanza della lingua nazionale per l'Italia unita, *Bibliomanie*, 38, senza paginazione.
- [7] Guareschi I., 1911. Francesco Selmi e la sua opera scientifica, *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, 62, 2a serie, pp. 125-272.
- [8] Lodovisi A., Venturelli P., 2009. Francesco Selmi: scienze e lettere al servizio dell'idea nazionale, *Il Pensiero Mazziniano*, 64, fasc. 3, 2a serie, pp. 17-28.
- [9] Selmi F. (ed.), 1839. *Iconografia dei celebri vignolesi*, Modena, Lupi.
- [10] Selmi F., 1860. Due nuovi codici dell'*Imitazione di Cristo* in volgare, *Effemeride della Pubblica Istruzione*, 15, p. 253.
- [11] Selmi F., 1861a. Di una edizione della *Commedia* da pubblicarsi nel sesto centenario della nascita di Dante, *Rivista Contemporanea*, 25, pp. 62-82.
- [12] Selmi F., 1861b. Di uno studio da fare per l'edizione nazionale della *Commedia* di Dante Alighieri, *Rivista Contemporanea*, 26, pp. 70-87.
- [13] Selmi F., 1861c. L'ingegno italiano e convenienza del Governo di assecondarne il rifiorimento, *Rivista Contemporanea*, 26, pp. 272-284 e 383-401.

- [14] Selmi F., 1861d. La lingua nazionale dell'Italia nuova, *Rivista Contemporanea*, 27, pp. 344-382.
- [15] Selmi F., 1862a. *Carlo Matteucci*, Torino, Unione Tipografico Editrice Torinese.
- [16] Selmi F., 1862b. *Commemorazione dei fratelli Emilio ed Alfredo Savio morti nelle guerre italiane degli anni 1860-1861*, Torino, Paravia.
- [17] Selmi F., 1862c. Di alcune ragioni della presente mediocrità in Italia, *Rivista Contemporanea*, 28, pp. 383-428.
- [18] Selmi F. (ed.), 1863. *Gibello. Novella inedita in ottava rima del buon secolo della lingua*, Bologna, Romagnoli.
- [19] Selmi F., 1864. Due componimenti inediti di Dante Alighieri, *Rivista Contemporanea*, 36, pp. 98-102.
- [20] Selmi F., 1864. Giuseppe La Farina. Cenni biografici, *Rivista Contemporanea*, 37, pp. 56-82.
- [21] Selmi F., 1865a. *Il Convito. Sua cronologia, disegno, intendimento, attinenza colle altre opere di Dante*, Torino, Paravia.
- [22] Selmi F., 1865b. *Chiose anonime alla prima cantica della Divina Commedia di un contemporaneo del poeta pubblicate per la prima volta a celebrare il sesto anno secolare della nascita di Dante*, Torino, Stamperia Reale.
- [23] Selmi F. (ed.), 1873. *Dei trattati morali di Albertano da Brescia. Volgarizzamento inedito fatto nel 1268 da Andrea da Grosseto*, Bologna, Romagnoli.
- [24] Sighinolfi L., 1923. Le cattedre dantesche nell'Emilia e la prima edizione nazionale della *Divina Commedia*, *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna*, 13, 4a serie, pp. 264-285.

Ringraziamenti

Ringrazio Giovanni Bartoli, ultimo erede di Selmi, per la gentile concessione delle immagini che accompagnano questo contributo, nonché per la generosa disponibilità dimostratami nella consultazione dei materiali in suo possesso.

Desidero inoltre ringraziare il professor Marco Ciardi per aver sostenuto e incoraggiato i miei studi relativi alla figura di Francesco Selmi.